



III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2019

Sommario

| | | |
|-----|---|----|
| 1. | PREMESSA..... | 4 |
| 2. | OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art.435 CRR)..... | 5 |
| 3. | AMBITO DI APPLICAZIONE (art.436 CRR)..... | 16 |
| 4. | FONDI PROPRI (art.437 CRR)..... | 17 |
| 5. | REQUISITI DI CAPITALE (art.438 CRR)..... | 20 |
| 6. | RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (art.442 CRR)..... | 23 |
| 7. | RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR)..... | 29 |
| 8. | ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR)..... | 30 |
| 9. | POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art. 450 CRR)..... | 31 |
| 10. | LEVA FINANZIARIA (Art. 451 CRR)..... | 32 |
| 11. | DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT.E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013..... | 33 |

INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31.12.2019

1. PREMESSA

A partire dalla data di iscrizione all'art. 106 del nuovo TUB sono operative per Finanziaria Serenissima le disposizioni di Vigilanza prudenziale applicabili agli intermediari finanziari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale. L'assetto normativo comunemente noto come "*Framework Basilea 3*" è disciplinato mediante il Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (CRR). In ambito nazionale la disciplina armonizzata è stata recepita ed integrata dalla Banca d'Italia mediante la Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 – *Disposizioni di Vigilanza per gli intermediari finanziari*.

La normativa si basa su "tre pilastri":

1. il "*primo pilastro*", introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
2. il "*secondo pilastro*", richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*"), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. il "*terzo pilastro*" introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. In particolare, lo scopo del Terzo Pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa, che consentono agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi.

Relativamente al terzo pilastro, le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo.

La presente informativa è resa in adempimento della normativa di Vigilanza che prevede per gli intermediari finanziari iscritti all'Albo unico ex art. 106 TUB l'obbligo di pubblicazione delle informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione dei rischi, nonché fornire elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione. Le informazioni ivi contenute sono di natura qualitativa e quantitativa, strutturate in modo tale da fornire una panoramica più completa possibile in merito ai rischi assunti, alle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo ed all'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario.

Il presente documento è pubblicato nel sito internet aziendale (www.finanziariaserenissima.it) con cadenza annuale.

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art.435 CRR)

Informativa qualitativa

Finanziaria Serenissima attribuisce una forte rilevanza alla gestione ed al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione della responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla disciplina vigente;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Finanziaria Serenissima si è dotata di un sistema di controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività. Il sistema dei controlli interni è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- ✓ salvaguardia del valore delle attività e protezione delle perdite;
- ✓ affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- ✓ conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

La struttura dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

- controlli di linea (I livello): tali controlli sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, attraverso la verifica del regolare svolgimento dei processi; essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e per quanto possibile sono incorporati nelle procedure informatiche;
- controlli sulla gestione dei rischi (II livello): tali controlli hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni, la conformità delle operatività aziendale con le norme. Nello specifico tali controlli vengono effettuati dalle funzioni di Controllo Compliance, Risk Management e Antiriciclaggio;
- attività di revisione interna (III livello): tale attività è volta ad individuare le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni. L'attività è inoltre finalizzata a portare all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con riferimento alle politiche di governo dei rischi, al processo di gestione, misurazione e controllo degli stessi. L'attività di revisione interna è condotta nel continuo da una struttura diversa ed indipendente da quelle produttive anche attraverso verifiche in loco.

Finanziaria Serenissima si è dotata di una struttura organizzativa coerente con le proprie dimensioni e con la propria operatività, ai fini di una corretta ed efficace gestione dei rischi.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti

organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Al fine di un efficace presidio dei rischi il Consiglio di Amministrazione di Finanziaria Serenissima S.p.A. definisce le linee strategiche in materia di gestione e controllo dei rischi con l'obiettivo di realizzare una politica di gestione dei rischi integrata ed omogenea con le politiche di crescita aziendali.

Modello organizzativo

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- ✓ il *CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE* è responsabile del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Inoltre verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo, se necessario, al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno. In tale ambito nell'esercizio 2019 il Consiglio di amministrazione risulta composta dai seguenti membri con le relative cariche e/o deleghe:
 - Presidente del Consiglio di Amministrazione: Fortunato Facchinelli;
 - Amministratore Delegato: Donato Minelli;
 - Amministratore referente delle funzioni di II livello: Paolo Menoni;
 - Amministratore referente della funzione di Internal Audit: Paolo Facchinelli;
 - Amministratore: Raffaele Loda;
 - Amministratore: Giorgio Pernigo
- ✓ il *COLLEGIO SINDACALE* ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge, dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse;
- ✓ l'*AMMINISTRATORE DELEGATO* rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni Finanziaria Serenissima ha esternalizzato le seguenti funzioni aziendali di controllo individuando contestualmente un referente interno per ciascuna di esse:

- ✓ Controllo dei rischi (*Risk Management*)
- ✓ Conformità alle norme (*Compliance*)

- ✓ Revisione Interna (*Internal Audit*)
- ✓ Antiriciclaggio.

La Funzione di *Risk Management* è la funzione di controllo dei Rischi ed ha la finalità principale di collaborare alla definizione ed all'attuazione delle politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

Essa coordina le attività relative all'ICAAP ed è responsabile dell'individuazione/valutazione/misurazione dei principali rischi aziendali ai fini della predisposizione del Resoconto.

La Funzione di *Compliance* è la funzione deputata ad accertare l'esistenza e l'adeguatezza di specifici presidi volti a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni reputazionali in conseguenza di violazione di norme.

La Funzione *Internal Audit* è volta da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

La Funzione *Antiriciclaggio* ha la funzione di presidiare l'attività aziendale per quanto concerne il riciclaggio di denaro ed il finanziamento al terrorismo. Verifica nel continuo che le procedure siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare le violazioni alla normativa di riferimento, identifica le norme applicabili e ne valuta l'impatto su processi e procedure interne, cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione del personale.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale ed imprescindibile del modello di Finanziaria Serenissima in considerazione delle dimensioni aziendali e della limitata complessità organizzativa che la caratterizza.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

Finanziaria Serenissima, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale ha sviluppato il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) con la finalità di misurare la capacità di dotazione patrimoniale della Società e supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. Il processo, approvato dal Consiglio di Amministrazione, è articolato in specifiche fasi. Sotto il profilo della governance societaria, gli organi di vertice della Società sono attivamente coinvolti nel governo del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Società è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Finanziaria Serenissima, coerentemente alla propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina Classe 3 (sottoclasse intermediari minori), misura il capitale interno complessivo mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come somma algebrica dei requisiti minimi previsti dal I° Pilastro.

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi individuando come questi si declinino nelle attività svolte dalla società e determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva. A livello di declinazione dei rischi la Società ha approvato le seguenti definizioni:

| RISCHI CREDITIZI | |
|---|--|
| Rischio di credito | Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti; si compone della dimensione di rischio controparte. Riguarda il rischio di insolvenza o di peggioramento del merito creditizio delle controparti verso cui la Società è esposta. |
| Rischio di concentrazione | Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi. |
| Rischio paese | Rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche. |
| Rischio trasferimento | Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizza delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. |
| Rischio residuo | Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Società (c.d. <i>Credit Risk Mitigation</i>) risultino meno efficaci del previsto. |
| Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione | Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. |
| RISCHI OPERATIVE DI REPUTAZIONE | |
| Rischio operativo | Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempimenti contrattuali, catastrofi naturali. |
| Rischio di reputazione | Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, soci o Autorità di Vigilanza. |
| RISCHI FINANZIARI | |
| Rischio di mercato | Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei <i>risk factor</i> , e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione). |
| Rischio base | Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. |
| Rischio di tasso d'interesse | Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, con riferimento alle attività diverse dalla negoziazione. Esso rappresenta il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse possano determinare effetti negativi sia in termini reddituali, riducendo il margine di interesse, sia in termini patrimoniali, riducendo il valore economico della società. |
| Rischio di liquidità | Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (<i>funding liquidity risk</i>), sia di amobilizzare i propri attivi (<i>market liquidity risk</i>). |
| ALTRI RISCHI | |
| Rischio di leva finanziaria eccessiva | Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività e contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. |
| Rischio strategico | Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. |

Con riferimento invece alla mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP alla luce della situazione societaria in corso questa risulta essere:

| TIPOLOGIA DI RISCHIO | ESPOSIZIONE AL RISCHIO | GRADO DI RILEVANZA DEL RISCHIO | MODALITA' DI GESTIONE |
|--------------------------------|-------------------------------|---------------------------------------|------------------------------|
| RISCHIO DI CREDITO/CONTROPARTE | SI | MEDIA | QUANTITATIVA |
| RISCHIO OPERATIVO | SI | BASSA | QUANTITATIVA |
| RISCHIO TASSO DI INTERESSE | SI | BASSA | QUANTITATIVA |
| RISCHIO DI CONCENTRAZIONE | SI | ALTA | QUANTITATIVA |
| RISCHIO STRATEGICO | SI | ALTA | QUALITATIVA |
| RISCHIO DI LIQUIDITA' | SI | ALTA | QUALITATIVA |
| RISCHIO REPUTAZIONALE | SI | BASSA | QUALITATIVA |
| RISCHIO LEVA FINANZIARIA | SI | BASSA | QUALITATIVA |

| | | | |
|------------------------------|----|--|--|
| RISCHIO DI CARTOLARIZZAZIONE | NO | | |
| RISCHIO DI TRASFERIMENTO | NO | | |
| RISCHIO BASE | NO | | |
| RISCHIO RESIDUO | NO | | |
| RISCHIO DI CAMBIO | NO | | |
| RISCHIO DI MERCATO | NO | | |
| RISCHIO PAESE | NO | | |

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha quindi determinato il grado di rilevanza dei singoli rischi e successivamente suddiviso questi ultimi in tre fattispecie:

RISCHI QUANTIFICABILI

I rischi quantificabili sono valutati con metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio.

In particolare, tali rischi sono:

- il rischio di credito;
- il rischio operativo;
- il rischio di concentrazione del credito;
- il rischio di tasso d'interesse.

RISCHI MISURABILI

I rischi misurabili sono quei rischi per i quali sono definibili limiti operativi per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione che siano coerenti con la propensione al rischio. Fanno parte di questa categoria ad esempio:

- il rischio di liquidità;
- il rischio di leva finanziaria eccessiva.

RISCHI NON QUANTIFICABILI E NON MISURABILI

I rischi non quantificabili e non misurabili sono quei rischi per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione:

- rischio di reputazione;
- rischio strategico.

In tale ambito la Società ha stabilito, nel proprio regolamento interno di autovalutazione della propria adeguatezza patrimoniale di:

- **misurare** i rischi quantificabili secondo la seguente metodologia:
 - a. rischio di credito: tramite Metodo Standardizzato;
 - b. rischio operativo: tramite Metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
 - c. rischio di concentrazione *single name*: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato B (Circ. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);

- d. rischio di tasso di interesse: utilizzando gli algoritmi proposti nell'allegato C (Circ.288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 14);
- **valutare** il rischio strategico, il rischio di reputazione, ed il rischio di liquidità. Tale valutazione viene effettuata:
 - a. per il rischio strategico, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
 - b. per il rischio di reputazione, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
 - c. Per il rischio di liquidità mediante l'analisi dei flussi finanziari attesi in entrata ed in uscita.

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, misurazione e attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito si configura come il *“rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali”*.

Esso è collegato, in via principale, al portafoglio sconti commerciali della Società. Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

Questo metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo.

2. Rischio mercato

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di incorrere in perdite, a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato, che possono derivare da posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione nonché da posizioni in materie prime e valute.

Stante l'operatività della Società non si ritiene significativo il rischio in argomento.

3. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il *“rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni”*. A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.

Benché la sua misurazione sia effettuata sulla metodologia di base prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, che attiene ad elementi di natura contabile, la sua naturale origine è insita in tutti i singoli processi aziendali in quanto può essere imputabile a:

- disfunzioni nell'organigramma aziendale;
- carenza di regolamentazione dei processi operativi;
- inefficienze produttive e situazioni di potenziale conflitto operativo, ovvero non adeguata separazione di compiti, funzioni, responsabilità;
- carenze nel sistema informativo.

Il rischio operativo dev'essere, pertanto, considerato come il risultato dell'analisi dell'adeguatezza organizzativa nel suo complesso e del correlato sistema dei controlli interni.

4. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("*single name*") si configura come il "*rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario*".

Con riferimento alle posizioni potenzialmente esposte al rischio, occorre identificare le informazioni da acquisire ai fini della misurazione del grado di esposizione al rischio stesso, per il quale occorre fare riferimento alle classi di attività "imprese e altri soggetti", alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole

5. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- *liquidity mismatch risk*: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;
- *liquidity contingency risk*: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "*going concern*";
- *market liquidity risk*: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- *operational liquidity risk*: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- *funding risk*: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di delineare e valutare correttamente il rischio di liquidità in seno alla Società, la stessa ha predisposto la c.d. *Maturity Ladder*, ossia una scala che consente di:

- valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale;

- evidenziare i saldi, e pertanto gli sbilanci, tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Le disposizioni interne e la gestione della tesoreria garantiscono alla Società un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta mediante il monitoraggio della struttura delle scadenze (maturity ladder), che, come illustrato, consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, contrapponendo i flussi in entrata ai flussi in uscita attesi.

6. Rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse si configura come *“il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”*.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell'attivo e del passivo (esposizioni per cassa, impegni rappresentati da finanziamenti da ricevere e/o da impegni irrevocabili a erogare fondi nonché dagli eventuali contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

7. Rischio strategico

Il rischio strategico è inteso come *“il rischio derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo”*.

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da mancata o parziale realizzazione degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica o decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo. Il rischio strategico è inoltre valutato nel continuo nel caso di ingresso in nuovi mercati/settori nonché nel caso di introduzione di nuovi prodotti e/o servizi.

8. Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è inteso come *“il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”*.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la esponano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

9. Rischio di leva finanziaria

Il rischio di leva finanziaria è inteso come *“il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di*

misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”. Ai fini del calcolo della leva le voci prese in considerazione sono il Tier 1 e il totale attivo.

ooooo

Di seguito si riporta un quadro d’insieme dei requisiti patrimoniali sui maggiori rischi aziendali e sull’adeguatezza patrimoniale in situazione di normalità ed in situazione di stress:

| RISCHI MISURABILI | ATTUALE | IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI |
|---|------------------|--|
| 1. Rischio di credito e di controparte | 650.945 | 749.600 |
| 2. Rischio operativo | 209.564 | 209.564 |
| 4. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2) | 860.509 | 959.164 |
| 5. Rischio di concentrazione | 205.861 | 217.347 |
| 6. Rischio di tasso di interesse | 118.318 | 177.477 |
| 7. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (5+6) | 324.179 | 394.824 |
| 8. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (4+7) | 1.184.688 | 1.353.988 |
| 9. Fondi propri | 3.858.650 | 3.858.650 |
| 10. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (9-4) | 2.998.141 | 2.899.486 |
| 11. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (9-8) | 2.673.962 | 2.504.662 |
| 12. Cet 1 ratio | 26,90% | 24,14% |
| 13. Total capital ratio | 26,90% | 24,14% |

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l’attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali delle fattispecie esposte a detti rischi.

Per quanto attiene allo stress testing sono state implementate analisi di sensibilità relative ai seguenti tre fattori di rischio: credito, concentrazione e tasso di interesse. Si tratta di analisi tese a verificare l’impatto sulla situazione patrimoniale della Società di variazioni “estreme”, ma comunque plausibili, di un fattore di rischio singolarmente valutato:

- ✓ per la misurazione del **capitale interno a fronte dei rischi di credito in ipotesi di stress** la Società ha ipotizzato una migrazione del 30% del portafoglio “esposizioni retail” nei confronti del portafoglio “esposizioni in default”. Di conseguenza in ipotesi di stress sono diminuiti i requisiti prudenziali sul portafoglio regolamentare delle esposizioni alle imprese a fronte di un aumento del portafoglio verso esposizioni in default.
- ✓ per la misurazione del **capitale interno a fronte del rischio di concentrazione in ipotesi di stress**, lo stress test adottato dalla Società ha definito uno scenario avverso ipotizzando una riduzione del 30% del numero delle posizioni verso la clientela e aumentando di conseguenza il volume tra i primi 10 clienti;
- ✓ per la misurazione del **capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse**, la Società, in considerazione anche dell’attuale situazione dei tassi di interesse, ha ipotizzato una situazione avversa dello shock della curva dei tassi pari a 300 punti base.

Sistema di "governance"

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di tre ad un massimo di sette membri. Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, alla data del 31.12.2019 è composto da 6 membri, tali da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione alla data del 31.12.2019 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

| Cognome e Nome | Carica sociale | Numero di altre cariche |
|-----------------------|--|--------------------------------|
| Fortunato Facchinelli | Presidente | 5 |
| Minelli Donato | Amministratore | 0 |
| Loda Raffaele | Amministratore | 2 |
| Menoni Paolo | Amministratore referente funzioni di II livello | 1 |
| Pernigo Giorgio | Amministratore | 7 |
| Facchinelli Paolo | Amministratore referente funzione di Internal Audit | 4 |

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza. Il Consiglio di Amministrazione, pertanto, accerta il possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità, previsti dall'art. 26 TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza.

Il numero ed il profilo dei Consiglieri, appare coerente con le dimensioni della società ed in grado di garantire una dialettica adeguata. Al 31.12.2019 la società non risultava aver individuato e nominato amministratori indipendenti che non fossero diretta emanazione della compagine sociale. Nel corso del 2020, alla luce del rinnovo delle cariche sociali, la società ha ritenuto opportuno nominare un amministratore che fosse in possesso dei requisiti di indipendenza e che potesse pertanto garantire maggiore equilibrio e dialettica all'interno del Consiglio.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Un adeguato flusso informativo è certamente elemento fondamentale per una corretta supervisione della situazione societaria da parte dei vertici aziendali. In tale ottica le procedure interne prevedono che le funzioni

Informativa al pubblico al 31.12.2019

aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, le informazioni volte a garantire l'esercizio dei compiti loro propri, in merito a:

- Evoluzione delle dinamiche degli impieghi in essere con dettaglio degli importi lordi, netti e della qualità creditizia (frequenza trimestrale);
- Determinazione dei principali rischi aziendali di I pilastro ma anche quelli quantitativi di II pilastro quali il rischio di liquidità e quello di tasso di interesse (frequenza trimestrale);
- Valutazioni e carenze riscontrate nell'attività di controllo dalle diverse funzioni nelle loro attività di verifica (periodicamente ed almeno semestralmente).

Con riferimento invece ai principali flussi informativi in merito alle principali evidenze di tipo gestionali la società sta implementando ed arricchendo i flussi informativi ad oggi già in essere che in maniera sintetica riportano i dati sulla produzione del periodo e sulle principali dinamiche reddituali della società. Almeno con frequenza semestrale vengono infatti fatte specifiche valutazioni sulle dinamiche reddituali della società e sulle principali evidenze emerse.

Si riporta sinteticamente lo schema dei principali flussi informativi ai vertici aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale):

- Funzione di Internal Audit:
 - o Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - o Piano delle attività, frequenza annuale;
 - o Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
 - o Analisi delle attività di follow up, semestralmente.
- Funzioni di II livello (risk, compliance e antiriciclaggio):
 - o Relazione delle attività svolte, frequenza annuale;
 - o Piano delle attività, frequenza annuale;
 - o Autovalutazione antiriciclaggio, frequenza annuale;
 - o Analisi della situazione aziendale e dei rischi in essere, frequenza trimestrale;
 - o Esiti e risultanze delle attività di verifica, ad evento;
 - o Analisi delle attività di follow up, semestralmente.
- Amministratore Delegato:
 - o Situazione delle principali dinamiche aziendali, frequenza semestrale;
- Responsabile Reclami:
 - o Rendicontazione, frequenza annuale.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE (art.436 CRR)

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al *31.12.2019* nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di Finanziaria Serenissima S.p.A.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

4. FONDI PROPRI (art.437 CRR)

Informativa qualitativa

I fondi propri rappresentano uno dei principali punti di riferimento nelle valutazioni dell'Autorità di Vigilanza in ordine alla stabilità dell'Intermediario. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali ad esempio i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi cui è soggetto l'Intermediario. Il CRR, unitamente alla Circolare 288/15, recepisce gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria e finanziaria (Basilea 3). Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*). I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (*CET1 ratio*);
- coefficiente di capitale totale pari al 6% (*Total capital ratio*).

Informativa quantitativa

TAVOLA 4.1 - I FONDI PROPRI

| Voci/valori | Importo 31/12/2019 | Importo 31/12/2018 |
|---|-----------------------|-----------------------|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 3.980.786 | 3.123.589 |
| di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-) | | |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B) | 3.980.786 | 3.123.589 |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | (122.135) | (114.069) |
| E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-) | | |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E) | 3.858.651 | 3.009.520 |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | | |
| di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | | |
| I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-) | | |
| L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I) | | |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | | |
| di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | | |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | | |
| O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-) | | |
| P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O) | | |
| Q. Totale fondi propri (F+L+P) | 3.858.651 | 3.009.520 |

TAVOLA 4.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

| Voci dell'Attivo | Valori di bilancio al 31/12/2019 | Importi ricondotti nei fondi propri | | |
|---|-------------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------|----------------------|
| | | Capitale Primario di classe 1 | Capitale aggiuntivo di classe 1 | Capitale di classe 2 |
| Cassa e disponibilità liquide | 1.730 | - | - | - |
| Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | 29.443 | - | - | - |
| Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 15.117.518 | - | - | - |
| <i>Crediti verso banche</i> | 665.960 | - | - | - |
| <i>Crediti verso società finanziarie</i> | 0 | - | - | - |
| <i>Crediti verso clientela</i> | 14.451.558 | - | - | - |
| Attività materiali | 141.755 | - | - | - |
| Attività immateriali | 38.667 | - | - | - |
| Attività fiscali | 297.568 | - | - | - |
| <i>a) correnti</i> | 119.603 | - | - | - |
| <i>b) anticipate</i> | 177.965 | (177.965) | - | - |
| Altre attività | 407.240 | - | - | - |
| Totale Attivo | 16.033.921 | (177.965) | | |
| Voci del Passivo e del Patrimonio Netto | | | | |
| Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 11.605.622 | - | - | - |
| <i>Debiti</i> | 11.605.622 | - | - | - |
| <i>Titoli in circolazione</i> | 0 | - | - | - |
| Derivati di copertura | 0 | - | - | - |
| <i>Passività fiscali</i> | 82.232 | - | - | - |
| <i>correnti</i> | 26.402 | - | - | - |
| <i>differite</i> | 55.830 | 55.830 | - | - |
| Altre passività | 355.595 | - | - | - |
| Trattamento di fine rapporto del personale | 9.686 | - | - | - |
| Capitale | 4.899.810 | 4.899.810 | - | - |
| Azioni proprie | - | - | - | - |
| Sovrapprezzi di emissione | 0 | - | - | - |
| Riserve | (919.719) | (919.719) | - | - |
| Riserve da valutazione | 6.792 | 6.792 | - | - |
| Utile (Perdita) d'esercizio | (6.097) | (6.097) | - | - |
| Totale Passivo e Patrimonio netto | 16.033.921 | 3.858.651 | | |

5. REQUISITI DI CAPITALE (art.438 CRR)

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi, in ottica attuale e in ipotesi di stress, e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo dei rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale e in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale e in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale.

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale, sia in condizioni di normalità sia in condizioni di stress, viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. La Società, come previsto anche dalle Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, in qualità di "intermediario minore" può usufruire della possibilità di non calcolare il capitale interno e il capitale complessivo in ottica prospettica. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale e in ipotesi di stress alla data del 31.12.2019.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- Coefficiente di Capitale primario di Classe 1 (CET1 *Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e in ipotesi di stress e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato:

| Giudizio | Adeguato | Parzialmente adeguato | Inadeguato |
|--|----------------|-----------------------|------------|
| Adeguatezza del CET1 (R1) alle attività ponderate per il rischio | $R1 \geq 12\%$ | $12\% < R1 < 6\%$ | $R1 < 6\%$ |
| Adeguatezza dei Fondi Propri (R2) rispetto alle attività ponderate per il rischio. | $R2 \geq 12\%$ | $12\% < R2 < 6\%$ | $R2 < 6\%$ |

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “CET 1 Capital Ratio” e dal “Total Capital Ratio”.

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 5.1 - RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

| Portafogli Regolamentari | Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2019 |
|--|--|
| Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e Banche centrali | 26.695 |
| Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali | - |
| Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo | - |
| Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati | 7.992 |
| Esposizioni verso o garantite da imprese | 26.130 |
| Esposizioni al dettaglio | 426.293 |
| Esposizioni in stato di default | 139.611 |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 1.767 |
| Altre esposizioni | 22.459 |
| Totale requisito | 650.945 |

TAVOLA 5.2. - RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

| RISCHIO OPERATIVO | | |
|---|------|----------------|
| Descrizione | Anno | Importo |
| Indicatore rilevante | 2019 | 1.160.226 |
| Indicatore rilevante | 2018 | 1.677.794 |
| Indicatore rilevante | 2017 | 1.353.252 |
| Media indicatore rilevante triennio 2017-2019 | | 1.397.091 |
| Requisito patrimoniale regolamentare | | 209.564 |

TAVOLA 5.3. - REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

| Categorie/Valori | Importi non ponderati | Importi ponderati/requisiti |
|---|-----------------------|-----------------------------|
| | Importo 31/12/2019 | Importo 31/12/2019 |
| A. ATTIVITÀ DI RISCHIO | 16.077.024 | 10.849.087 |
| A.1 Rischio di credito e di controparte | | |
| 1. Metodologia standardizzata | 16.077.024 | 10.849.087 |
| 2. Metodologia basata sui rating interni | | |
| 2.1 Base | | |
| 2.2 Avanzata | | |
| 3. Cartolarizzazioni | | |
| B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA | | |
| B.1 Rischio di credito e di controparte | | 650.945 |
| B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito | | |
| B.3 Rischio di regolamento | | |
| B.4 Rischi di mercato | | |
| 1. Metodologia standard | | |
| 2. Modelli interni | | |
| 3. Rischio di concentrazione | | |
| B.5 Rischio operativo | | 209.564 |
| 1. Metodo base | | 209.564 |
| 2. Metodo standardizzato | | |
| 3. Metodo avanzato | | |
| B.6 Altri requisiti prudenziali | | |
| B.7 Altri elementi del calcolo | | |
| B.8 Totale requisiti prudenziali | | 860.509 |
| C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | 14.341.814 |
| C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) | | 26,90% |
| C.3 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | 26,90% |

6. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (art.442 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio di credito si intende il rischio di incorrere in perdite dovuto all'insolvenza della controparte. In senso più ampio il rischio di credito è il rischio che un peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato (impresa/persona fisica) generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria. Per la misurazione del rischio di credito e la determinazione del relativo requisito patrimoniale è stato adottato il metodo standardizzato e le attività ponderate per il rischio vengono moltiplicate per il 6%. L'adozione della metodologia standardizzata, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (*impaired*) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

Finanziaria Serenissima classifica le esposizioni nelle diverse categorie di rischio in accordo con le disposizioni di vigilanza, integrate con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio di crediti nell'ambito delle seguenti categorie:

- Crediti in bonis, o "performing"
- Crediti deteriorati, o "non performing".

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio, sono utilizzate le regole previste dalla normativa in materia emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio di crediti nell'ambito delle categorie di rischio. Per crediti deteriorati si intendono pertanto:

- a) Sofferenze: vengono così chiamate le esposizioni per le quali è stato accertato uno stato di insolvenza complessiva dell'impresa e/o quando la stessa è stata assoggettata a procedure concorsuali (fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa etc)
- b) Inadempienze probabili (*unlikely to pay*): sono così definite le esposizioni verso soggetti che versano in una situazione di oggettiva difficoltà, a prescindere dalla presenza o meno di scaduto, nonché quell'esposizione in cui si riscontrano eventi pregiudizievoli modificativi del rischio originario (problemi gestionali, cessazione attività, concordato preventivo in bianco ed in continuità aziendale);

- c) Esposizioni scadute o sconfinanti: in questa categoria si allocano le esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza ed a inadempienza probabile, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e per le quali lo scaduto supera il 5% dell'intera esposizione.

Per quanto riguarda i metodi di misurazione delle perdite attese in seguito all'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 9 la società ha apportato significative novità alla modalità di determinazione delle perdite attese. In particolare ha dovuto rivedere le proprie politiche di riclassificazione introducendo, nel corso del 2018, la ripartizione in stage 1 e stage 2 delle posizioni non deteriorate. Più nel dettaglio i crediti in stage 2 sono quelli in cui vi sono segnali di criticità o situazioni di rischio, pur trattandosi di crediti in bonis, tali per cui debbano essere trattate diversamente dalle posizioni in bonis che non riportano un rischio elevato.

I criteri di staging adottati dalla società risultano essere:

- Stage 3: Posizioni a default.

Clientela classificata a:

- Sofferenza;
- Inadempienza probabile;
- Scaduto deteriorato.

Determinazione delle svalutazioni in maniera analitica sulla base dei tempi e delle modalità di recupero.

- Stage 2: Clientela classificata a:

- Scaduto non deteriorato.

Oppure clientela che rappresenta una delle seguenti casistiche:

- Posta sotto osservazione;
- Oggetto di concessione;
- Rientro in bonis da meno di 6 mesi;
- Ritardi di pagamento superiori a 30 giorni;
- Sconfinamenti da flusso di Centrale Rischi di almeno il 5% l'ultimo mese e sconfinanti anche per i 2 mesi precedenti.

Determinazione delle svalutazioni in maniera forfettaria secondo la vita residua di queste ultime (modalità lifetime).

- Stage 1: Clientela in bonis, che non presenta nessuno degli eventi sopra riportati

Determinazione delle svalutazioni in maniera forfettaria a 12 mesi.

A livello di PD e LGD vengono utilizzati valori derivanti dalle osservazioni del recente passato societario e/o dalla rischiosità rilevata a livello sistemico per prodotti simili con tipologia di clientela e ammontare simile. A livello di LGD vengono invece utilizzate percentuali a seconda del tipo di finanziamento interessato, in particolar modo per le linee di leasing vengono ipotizzati recuperi maggiori derivanti dalla vendita dei beni sottostanti i contratti.

Informativa quantitativa
TAVOLA 6.1. – ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | | Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi | Esposizione Netta | Write-off parziali complessivi* |
|---|-------------------|-------------------|---|-------------------|---------------------------------|
| | Deteriorate | Non deteriorate | | | |
| A. Esposizioni creditizie per cassa | | | | | |
| a) Sofferenze | 1.254.092 | | - 681.620 | 572.472 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessione | | | | | |
| b) Inadempienze probabili | 1.341.865 | | - 308.966 | 1.032.899 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessione | | | | | |
| c) Esposizioni scadute deteriorate | 255.230 | | - 13.194 | 242.036 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessione | | | | | |
| d) Esposizioni scadute non deteriorate | | 476.489 | - 9.908 | 466.581 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessione | | | | | |
| e) Altre esposizioni non deteriorate | | 12.338.281 | - 200.711 | 12.137.570 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessione | | | | | |
| TOTALE A | 2.851.187 | 12.814.770 | - 1.214.399 | 14.451.558 | |
| B. Esposizioni creditizie fuori bilancio | | | | | |
| a) Deteriorate | | | | | |
| b) Non deteriorate | | 81.619 | | 81.619 | |
| TOTALE B | | 81.619 | | 81.619 | |
| TOTALE A+B | 2.851.187 | 12.896.389 | - 1.214.399 | 14.533.177 | |

TAVOLA 6.2. – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

| Causali/Categorie | Sofferenze | | Inadempienze probabili | | Esposizioni scadute deteriorate | |
|---|------------------|--|------------------------|--|---------------------------------|--|
| | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni |
| A. Rettifiche complessive iniziali | 514.728 | | 249.118 | | 53.585 | |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | | | |
| B. Variazioni in aumento | 393.108 | | 304.143 | | 17.161 | |
| B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate | | | | | | |
| B.2 altre rettifiche di valore | 314.252 | | 296.609 | | 12.204 | |
| B.3 perdite da cessione | | | | | | |
| B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 75.213 | | 7.534 | | | |
| B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni | | | | | | |
| B.6 altre variazioni in aumento | 3.643 | | | | 4.957 | |
| C. Variazioni in diminuzione | - 226.216 | | - 244.295 | | - 57.552 | |
| C.1 riprese di valore da valutazione | | | | | | |
| C.2 riprese di valore da incasso | | | - 173.758 | | - 48.682 | |
| C.3 utili da cessione | | | | | | |
| C.4 write-off | - 226.216 | | - 224 | | - 1.336 | |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | | - 70.313 | | - 7.534 | |
| C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni | | | | | | |
| C.7 altre variazioni in diminuzione | | | | | | |
| D. Rettifiche complessive finali | 681.620 | | 308.966 | | 13.194 | |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | | | |

TAVOLA 6.3. – ESPOSIZIONI CREDITIZIE E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI

| Tipologie esposizioni/valori | Esposizione lorda | | Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi | Esposizione Netta | Write-off parziali complessivi* |
|---|-------------------|-----------------|---|-------------------|---------------------------------|
| | Deteriorate | Non deteriorate | | | |
| A. Esposizioni creditizie per cassa | | | | | |
| a) Sofferenze | | | | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessione | | | | | |
| b) Inadempienze probabili | | | | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessione | | | | | |
| c) Esposizioni scadute deteriorate | | | | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessione | | | | | |
| d) Esposizioni scadute non deteriorate | | | | | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessione | | | | | |
| e) Altre esposizioni non deteriorate | | 665.960 | | 665.960 | |
| - di cui: esposizioni oggetto di concessione | | | | | |
| TOTALE A | | 665.960 | | 665.960 | |
| B. Esposizioni creditizie fuori bilancio | | | | | |
| a) Deteriorate | | | | | |
| b) Non deteriorate | | | | | |
| TOTALE B | | | | | |
| TOTALE A+B | | 665.960 | | 665.960 | |

TAVOLA 6.4. - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Le esposizioni della Società sono attività di rischio per cassa erogate verso clienti con residenza in Italia.

TAVOLA 6.5. - DISTRIBUZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE (importi lordi)

| Settore di attività e economica della controparte | Valori al 31/12/2019 |
|---|----------------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 26.477 |
| Attività estrattiva | 295.500 |
| Attività manifatturiere | 2.448.056 |
| Costruzioni | 1.036.719 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 3.497.828 |
| Trasporto e magazzinaggio | 5.380.080 |
| Servizi di alloggio e ristorazione | 240.128 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 34.302 |
| Attività finanziarie e assicurative | 2.642 |
| Attività immobiliari | 427.140 |
| Attività professionali | 289.952 |
| Attività amministrative e di servizi di supporto | 620.660 |
| Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento | 74.308 |
| Altre attività di servizi | 56.409 |
| Varie | 1.901.719 |
| Totale al 31/12/2019 | 16.331.920 |

Finanziaria Serenissima ha una clientela diversificata in vari settori di attività economica. Non si registrano concentrazioni di clientela dal punto di vista delle attività svolte.

TAVOLA 6.6. – DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE (importi lordi)

A livello territoriale rimane predominante l'area Lombarda date anche le dimensioni della società che non opera su scala nazionale.

| AREA GEOGRAFICA | IMPORTO |
|-----------------|-------------------|
| BERGAMO | 2.820.225 |
| MILANO | 1.341.153 |
| BRESCIA | 8.375.775 |
| RESTO ITALIA | 3.794.654 |
| TOTALE | 16.331.807 |

TAVOLA 6.7. - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

| Voci/Scaglioni temporali | A vista | Da oltre 1 giorno a 7 giorni | Da oltre 7 giorni a 15 giorni | Da oltre 15 giorni a 1 mese | Da oltre 1 mese fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 2 anni | Da oltre 2 anni fino a 3 anni | Da oltre 3 anni fino a 4 anni | Da oltre 4 anni fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|-------------------------------------|-----------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|----------------------|
| Attività per cassa | | | | | | | | | | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.2 Altri Titoli di debito | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| A.3 Finanziamenti | 2.392.189 | 120.555 | 855.909 | 545.525 | 3.212.877 | 2.434.435 | 2.363.520 | 2.301.976 | 950.200 | 136.945 | | | |
| A BANCHE | 665.960 | | | | | | | | | | | | |
| A CLIENTELA | 1.726.229 | 120.555 | 855.909 | 545.525 | 3.212.877 | 2.434.435 | 2.363.520 | 2.301.976 | 950.200 | 136.945 | | | |
| A.4 Altre attività | | | | | | | | | | | | | |
| Passività per cassa | | | | | | | | | | | | | |
| B.1 Debiti verso: | 9.484.280 | 0 | 34.488 | 53.040 | 348.954 | 366.906 | 816.021 | 432.788 | 340.738 | 170.369 | | | |
| - Banche | 9.484.280 | | 34.488 | 53.040 | 348.954 | 366.906 | 816.021 | 432.788 | 340.738 | 170.369 | | | |
| - Enti finanziari | | | | | | | | | | | | | |
| - Clientela | | | | | | | | | | | | | |
| B.2 Titoli di debito | | | | | | | | | | | | | |
| B.3 Altre passività | | | | | | | | | | | | | |
| Operazioni "fuori bilancio" | | | | 77.869 | | | | | | | | | |
| C.1 Derivati finanziari con | | | | | | | | | | | | | |
| C.2 Derivati finanziari senza | | | | | | | | | | | | | |
| C.3 Finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a | | | | 77.869 | | | | | | | | | |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | | | | |
| C.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | | | | |

TAVOLA 6.8. – DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORE DI BILANCIO)

| Portafogli/qualità | Sofferenze | Inadempienze e probabili | Esposizioni scadute deteriorate | Esposizioni scadute non deteriorate | Altre esposizioni non deteriorate | Totale |
|--|----------------|--------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|-------------------|
| 1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 572.472 | 1.032.899 | 242.036 | 466.581 | 12.803.530 | 15.117.518 |
| 2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | | | | | 29.443 | 29.443 |
| 3. Attività finanziarie designate al fair value | | | | | | |
| 4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value | | | | | | |
| 5. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | |
| Totale 31.12.2019 | 572.472 | 1.032.899 | 242.036 | 466.581 | 12.832.973 | 15.146.961 |
| Totale 31.12.2018 | 214.016 | 424.716 | 1.003.355 | 873.094 | 13.938.114 | 16.453.295 |

Informativa al pubblico al 31.12.2019

TAVOLA 6.9. – DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

| Portafogli/stadi di rischio | Primo stadio | | | Secondo stadio | | | Terzo stadio | | |
|--|------------------------|-------------------------------------|-----------------|------------------------|-------------------------------------|-----------------|------------------------|-------------------------------------|-----------------|
| | Da 1giorno a 30 giorni | Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni | Oltre 90 giorni | Da 1giorno a 30 giorni | Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni | Oltre 90 giorni | Da 1giorno a 30 giorni | Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni | Oltre 90 giorni |
| 1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 62.566 | 288.665 | 31.366 | 77.904 | - | 44.977 | 17.669 | 79.239 | 877.692 |
| 2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | | | | | | | | | |
| Totale 31.12.2019 | 62.566 | 288.665 | 31.366 | 77.904 | - | 44.977 | 17.669 | 79.239 | 877.692 |
| Totale 31.12.2018 | 122.623 | 500.499 | 40.819 | 192.076 | 50.285 | 6.874 | 131.818 | 47.131 | 901.826 |

7. RISCHIO OPERATIVO (art.446 CRR)

Informativa qualitativa

É il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("*Basic Indicator Approach*" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale e riferita alla situazione di fine esercizio (31 dicembre), di un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante).

Con riferimento al 31.12.2019 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 209.564 euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 7.1. - RISCHIO OPERATIVO

| RISCHIO OPERATIVO | | |
|---|------|----------------|
| Descrizione | Anno | Importo |
| Indicatore rilevante | 2019 | 1.160.226 |
| Indicatore rilevante | 2018 | 1.677.794 |
| Indicatore rilevante | 2017 | 1.353.252 |
| Media indicatore rilevante triennio 2017-2019 | | 1.397.091 |
| Requisito patrimoniale regolamentare | | 209.564 |

8. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la metodologia prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia (288/2015 – Titolo IV, Capitolo 14 allegato C).

L'esposizione della Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa

TAVOLA 8.1. - CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

| Vita residua | Attività | Passività | Posizione Netta | Fattore di ponderazione | Importo ponderato |
|--|-------------------|-------------------|------------------|-------------------------|-------------------|
| a vista e/o a revoca | 1.692.323 | 9.562.149 | (7.869.826) | 0,00 | |
| fino a un mese | 1.430.460 | 89.007 | 1.341.453 | 0,08 | 1.073 |
| da oltre 1 mese a 3 mesi | 3.015.607 | 343.211 | 2.672.396 | 0,32 | 8.552 |
| da oltre 3 mesi a 6 mesi | 2.227.480 | 360.423 | 1.867.057 | 0,72 | 13.443 |
| da oltre 6 mesi a 1 anno | 2.129.650 | 806.708 | 1.322.942 | 1,43 | 18.918 |
| da oltre 1 anno a 2 anni | 2.269.690 | 422.985 | 1.846.705 | 2,77 | 51.154 |
| da oltre 2 anni a 3 anni | 942.225 | 335.703 | 606.522 | 4,49 | 27.233 |
| da oltre 3 anni a 4 anni | 136.200 | 169.660 | (33.460) | 6,14 | (2.054) |
| da oltre 4 anni a 5 anni | | | | 7,71 | |
| da oltre 5 anni a 7 anni | | | | 10,15 | |
| da oltre 7 anni a 10 anni | | | | 13,26 | |
| da oltre 10 anni a 15 anni | | | | 17,84 | |
| da oltre 15 anni a 20 anni | | | | 22,43 | |
| oltre 20 anni | | | | 26,03 | |
| | 13.843.635 | 12.089.846 | 1.753.789 | | 118.318 |
| A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse | | | | | 118.318 |
| B. Fondi propri | | | | | 3.858.650 |
| C. Indice di rischiosita' (A/B) | | | | | 3,07% |

L'esposizione a rischio tasso di interesse della società è al di sotto della soglia di attenzione stabilita dalla Banca d'Italia.

9. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL del Commercio per i dipendenti.

Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione

- Remunerazione degli amministratori: la remunerazione dei membri dell'Organo Amministrativo è rappresentata dalla componente fissa, determinata sull'importanza del ruolo svolto e dell'impegno richiesto per l'espletamento delle attività. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Consiglio di Amministrazione è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi. L'importo per ogni amministratore è deciso dal Consiglio di Amministrazione stesso sulla base dell'impegno profuso.
- Remunerazione del Collegio Sindacale: la remunerazione dei membri del Collegio Sindacale non è in alcun modo collegata ai risultati economici ottenuti dalla Società. L'emolumento corrisposto ai sindaci è rappresentato da una componente fissa determinata sulla base del ruolo svolto e sull'impegno profuso per le attività espletate. L'importo della remunerazione fissa dei membri del Collegio Sindacale è stato fissato dall'Assemblea dei Soci che ha facoltà di variarne gli importi.
- Remunerazione del personale dipendente: al personale della Società viene riconosciuta una retribuzione fissa determinata dal CCNL maggiorata di eventuali integrazioni allo stipendio legate all'esperienza maturata.

10. LEVA FINANZIARIA (Art. 451 CRR)

Il Regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al fine di limitare il raggiungimento di livelli di indebitamento troppo elevati rispetto alla dotazione patrimoniale. La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone gli intermediari finanziari e bancari al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri li renda vulnerabili, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive ai piani industriali, comprese le vendite di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. In tale contesto, il Leverage Ratio è calcolato come la misura del capitale dell'intermediario divisa per la misura dell'esposizione complessiva ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio.

| RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA | |
|-----------------------------|------------|
| TIER 1 | 3.858.650 |
| TOTALE ATTIVO | 16.077.024 |
| INDICATORE DI LEVA | 24% |
| SOGLIA MINIMA | 3% |

11. DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETT.E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29.04.2020 ha deliberato:

- 1. Che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto in Serenissima, oggetto di illustrazione nel documento “Informativa al Pubblico 31 dicembre 2018” pubblicato, risultano adeguati con il profilo e la strategia stabiliti dalla Società;**
- 2. Che in virtù delle finalità istituzionali di Serenissima, la strategia generale di gestione è improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un’attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:**
 - i. nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società;**
 - ii. nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l’assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio;**
 - iii. nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;**
 - iv. nell’acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.**

La propensione al rischio viene osservata attraverso varie attività tra le quali la verifica dei valori andamentali che si realizzano nel tempo rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e i report delle funzioni di controllo.

Brescia, 25.05.2020

***Il Presidente del Consiglio di
Amministrazione***